Incontro fra le giunte di Palazzo Vecchio e della Regione

Il Comune interverrà con la quota necessaria per sbloccare Bilancino

La decisione tiene conto delle difficilissime condizioni finanziarie dei Comuni minori del consorzio Passo congiunto nei confronti del ministro — Confermata per l'aeroporto la scelta di S. Giusto

Pronti, ormai, i progetti esecutivi per la realizzazione delle varianti stradali, occorreva assicurare, per la costruzione della diga di Bilancino, che ai finanziamenti già disposti dalla Regione si aggiungessero urgentemente quelli dei Comuni del consorzio.

Il Comune di Firenze si è detto pronto, nell'incontro che si è svolto ieri a palazzo Budini-Gattai tra le giunte regionale e comunale, ad intervenire con la quota occorrente a sbloccare la situazione, proprio tenendo conto delle difficilissime condizioni finanziarie in cui versano i Comuni minori. E' un importante passo in avanti che permette di sperare in un pronto decollo dell'importante opera.

Il presidente Lagorio e il sindaco Gabbuggiani hanno guidato le delegazioni delle giunte regionale e comunale che hanno partecipato all'incontro che si proponeva un esame congiunto dei problemi della diga di Bilancino e dell'aeroporto. All'incontro erano presenti il vicepresidente della giunta regionale; Bartolini, e gli assessori Federigi, Leone, Pollini e Raugi; il vicesindaco Colzi e gli assessori Ariani, Bianco Morales, e Ottati. Ad una parte del colloquio ha anche partecipato la presidenza del consorzio intercomunale per le risorse idriche composta da Bonistalli, Massetani, Musco e Giovannini.

Sempre sull'argomento relativo alla costruzione della diga di Bilancino sono state confermate e decise altre iniziative. Regione e Comune compiranno congiuntamente un passo presso il ministro dei Lavori Pubblici, perché sia disposto un piano pluriennale di spesa, sia in relazione alla costruzione della diga, che ai conseguenti interventi come quello relativo alla indennità di esproprio. Intanto, per il 1978, sarà richiesta la conferma dell'impegno di un primo stanziamento di 3 miliardi.

Un'altra importante conferma è venuta dalla giunta regionale, la quale ha sostenuto di poter intervenire nel 1978 per il finanziamento del progetto esecutivo della diga e per i relativi studi geognostici.

E' stata anche esaminata la situazione di quelle famiglie che saranno costrette, per consentire la realizzazione della diga, a trasferirsi dalla zona e che si troveranno, quindi, costrette ad affrontare notevoli disagi sia per l'abitazione che per il lavoro. Per soddisfare le legittime esigenze di questa popolazione il consorzio idrico, la Comunità montana del Mugello e il Comune di Barberino stanno concludendo una indagine dettagliata delle varie situazioni. In breve tempo gli amministratori contano di avanzare una precisa serie di richieste sia per l'indennità di esproprio che per la costruzione di case e la ricostruzione di aziende coltivatrici.

Anche sull'altro argomento in discussione, l'aeroporto, sono stati verificati tra le due delegazioni importanti punti di intesa. Innanzitutto le due giunte si sono trovate d'accordo nel riconoscere la validità della decisione, adottata a suo tempo dalla Regione, di puntare sullo scalo di S. Giusto come aeroporto della Toscana.

Le due giunte hanno riconosciuto sia gli aspetti positivi che le insufficienze nel processo di potenziamento di questo scalo. Sono stati migliorati gli impianti e intensificati i collegamenti internazionali; inoltre il piano-ponte per gli aeroporti, attualmente in elaborazione al ministero dei Trasporti, prevede un ulteriore investimento di sei miliardi. Questa cifra dovrebbe permettere l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri, il completamento della stazione merci e il prolungamento di una pista, in modo da rendere più agevoli (con voli non stop) i crescenti volumi di trasporto aereo di merci di alta qualità di tutta la Toscana verso l'Africa e il Nord America.

A giudizio delle due giunte, tuttavia, il potenziamento dell'aeroporto «G. Galilei» procede in modo insufficiente. La giunta regionale ha illustrato tutte le iniziative perseguite dopo il voto del consiglio regionale ed ha rilevato che, per ottenere risultati più soddisfacenti, è indispensabile uno sforzo congiunto di tutti gli enti toscani. Di particolare rilevanza risulterà l'apporto che in questa direzione potrà dare il Comune di Firenze; infatti sono sul tappeto, non soltanto i problemi di potenziamento degli impianti e dei collegamenti aerei del «Galilei» ma anche quelli, da considerare prioritari per Firenze e per la Toscana, centrali dei collegamenti veloci per strada e per ferrovia.

A questo fine le due giunte, dopo aver convenuto che va accelerata l'entrata in funzione della nuova società di gestione del «Galilei» composta da tutti gli enti locali toscani e con la partecipazione della Regione, hanno ritenuto necessario un confronto coi ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti per esporre con forza l'esigenza della Toscana di veder avviata con sollecitudine l'attuazione del progetto di ammodernamento della linea ferroviaria Firenze-Pisa e di costruzione della tratta di penetrazione nell'aeroporto e completata in tempi certi la realizzazione della superstrada Firenze-Prato-Pisa-Livorno-porto.

In agitazione i dipendenti degli uffici «CIT»

Tutto il personale degli uffici CIT (Compagnia Italiana Turismo) è in agitazione e sciopera da alcuni giorni per protestare contro i metodi accentratori imposti dalla nuova direzione dopo la nomina a presidente di Leandro Buonarrigo, avvocato siciliano.

Così si è giunti ad una situazione limite, denunciata dai sindacati confederali che hanno decretato lo stato di agitazione in tutti gli uffici, compresi quelli fiorentini dislocati in via Cerretani, in piazza Unità Italiana e alla Stazione di S. Maria Novella. La compagnia infatti è vicina alla paralisi e presenta un deficit annuo effettivo sui due miliardi.

Nel corso degli incontri avuti con il ministro dei Trasporti, i sindacati della CIT hanno avuto solo promesse, senza che esistesse una reale volontà di cambiare le cose. Di qui la decisione di scendere in lotta per giungere ad una chiarificazione di tutta la situazione esistente nella società.

Sindaci riuniti a Sesto per la vertenza Ginori

Organizzato dall'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, avrà luogo oggi un incontro dei rappresentanti di tutti i comuni dove hanno sede gli stabilimenti ceramici Ginori-Pozzi, vale a dire Milano, Laveno, Chieti, Latina, Gaeta, Gattinara, Pisa, Livorno, Borzoli, Spoleto, Pordenone, Sparanise.

Come è noto il pericolo di una cessazione dell'erogazione del gas-metano, in seguito alla controversia fra la SNAM e la direzione Ginori-Pozzi, è ben lungi dall'essere scongiurato per cui le amministrazioni pubbliche, di concerto con i rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei sindacati, intendono concordare una posizione unitaria per farsi validi intermediari nella intera vicenda.

Il comportamento della Ginori rischia, infatti, di portare alla cessazione delle attività produttive, in quanto la società non intende estinguere i propri debiti con la SNAM che, a sua volta, minaccia la chiusura della erogazione del gas metano.

In assise d'appello i fatti di via Nazionale

Rievocata la morte di Rodolfo Boschi

Le arringhe dei patroni di parte civile, avvocati Curandai e Pacchi Imputati l'agente Orazio Basile, condannato in primo grado a 8 mesi, e Francesco Panichi (latitante) condannato a 4 anni

La sera del 18 aprile di due anni fa veniva ucciso il nostro compagno Rodolfo Boschi. Ucciso da un colpo di pistola esploso dall'agente di PS Orazio Basile. Il ricordo di Rodolfo è ancora vivo in quanti lo conobbero, amici e compagni di San Frediano dell'Isolotto, e dell'Humanitas di Scandicci. La sua tragica morte è stata rievocata ieri nell'aula della corte d'assise d'appello, davanti alla quale è iniziato il processo di appello per i fatti di via Nazionale, dagli avvocati Pier Paolo Curandai e Franco Pacchi, patroni di parte civile.

Squadre speciali

Rodolfo Boschi quella sera faceva ritorno assieme ad altri compagni dalla manifestazione antifascista di piazza Signoria. In via Nazionale all'angolo con via Faenza un gruppo di agenti in borghese, alcuni con il volto coperto da fazzoletti, altri muniti di bastoni che molti cittadini scambiarono per fascisti, operava una serie di fermi usando violenza come nel caso di un giovane con il casco rosso.

Un intervento arbitrario — come hanno sottolineato i difensori Pacchi e Curandai — in quanto proprio in quel momento la calma stava ritornando in città, dopo scontri fra dimostranti e polizia.

L'aggressione al giovane innescò la provocazione. Da una auto «500» scese un individuo, identificato poi per lo studente Francesco Panichi, aderente ad Autonomia Operaia armato di una pistola. Lo agente Orazio Basile, nonostante la presenza di decine di persone, aprì il fuoco, con la sua pistola d'ordinanza, in seguendo Panichi. Un proiettile raggiunse il Panichi ad un braccio, un altro colpì ferì mortalmente Rodolfo Boschi che si stava avviando verso piazza della Stazione.

Al processo di primo grado, Francesco Panichi fu condannato a 4 anni di reclusione per il reato di minaccia grave (il reato di tentato omicidio venne così derubricato). I giudici ritennero che lo studente non sparò o almeno non sparò puntando la pistola ad altezza d'uomo. Lo agente Basile venne riconosciuto colpevole di «eccesso colposo di legittima difesa» e condannato a 8 mesi di reclusione.

Ieri mattina dopo la relazione del giudice a latere, i patroni di parte civile Pacchi e Curandai hanno chiesto di rialscoltare l'agente Francesco Puleo che si trovava con Basile nel momento della tragica sparatoria e che modificò quanto aveva raccontato al giudice istruttore: «Ci trovavamo in via Faenza a circa cento metri da via Nazionale». Con que

Smentito Basile

sta dichiarazione smentì Basile che, invece, sosteneva che al momento della sparatoria si trovava in via Nazionale. La corte respingeva la richiesta. Prendeva quindi la parola lo avvocato Curandai e successivamente l'altro difensore, avvocato Pacchi, che hanno sottolineato come l'episodio si sia verificato quando ormai stava per tornare la calma in città e in particolare nella zona di via Nazionale e che, pertanto, l'uso delle armi era illegittimo.

Stamane parlerà il pubblico ministero dottor La Cava, sostituto procuratore generale.

ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI

Come fare i bilanci per il '78

Denunciata la gravissima situazione finanziaria degli enti locali - Collegamento più stretto fra i Comuni dell'area fiorentina e pratese - I problemi della 382 - Relazione di Rodolfo Rinfreschi e conclusioni di Rubes Triva

Gli enti locali si apprestano a redigere i bilanci per il 1978 stretti nella morsa di una difficilissima situazione finanziaria. Non sono pochi i Comuni della nostra provincia che sono costretti ad attingere fondi da mutui per pagare gli stipendi al personale (rischiando gli strali della magistratura, oggi quanto mai attiva nei confronti dei loro amministratori). Alcuni Comuni devono ancora pagare gli stipendi di novembre, mentre davanti alle casse comunali si allunga la fila dei fornitori che vantano crediti.

Altrettanto pesante è la situazione delle aziende municipalizzate, quelle che cioè assicurano ai cittadini una serie di servizi essenziali, dal trasporto alla rimozione dei rifiuti. La crisi finanziaria si trascina da anni e, con il passare del tempo, si è sempre più aggravata (mancata riforma, inflazione, aumento dei bisogni dei cittadini, giungendo ora al suo culmine proprio mentre a livello locale si riflettono i grandi problemi nazionali, da quelli dell'ordine pubblico a quello della crisi economica.

Fare i bilanci in questa situazione per gli enti locali diventa un'impresa difficilissima. Gli amministratori comunisti di Firenze Prato e degli altri Comuni fiorentini si sono perciò ritrovati ieri all'Auditorium della FLOG per confrontare i rispettivi problemi — amministrativi e politici — e per cercare di individuare elementi comuni, pur nella diversità delle rispettive realtà, per la impostazione dei bilanci.

Motivi di dibattito ce n'erano molti e l'assemblea non li ha trascurati: ci si è soffermati sui rapporti con le forze politiche in relazione soprattutto all'accordo a sei del luglio scorso (è stato sottolineato il significato del rinnovato impegno unitario delle maggioranze di sinistra, ma anche denunciato l'atteggiamento di pregiudiziale chiusura, che contrasta con le scelte nazionali, assunto dalla DC fiorentina e pratese che tentano operazioni di rivincita appoggiandosi su deteriori spinte corporativistiche), è stato tratteggiato il ruolo che gli enti locali possono giocare di fronte ai gravi problemi del Paese, si sono discussi i modi per superare le disparità dei servizi di cui godono i cittadini dei diversi centri, si sono affrontate le questioni più scottanti che hanno investito Firenze come le altre grandi città italiane, si è sottolineata la necessità di estendere la partecipazione dei cittadini nei vari momenti decisionali e parallelamente l'azione e l'iniziativa del partito.

Per quano concerne in particolare le finanze, è stata rilevata l'esigenza che i Comuni partecipino — come ha affermato nella sua relazione l'assessore comunale di Prato, Rodolfo Rinfreschi — alla definizione del reddito dei cittadini e quindi al prelievo finanziario nazionale, impedendo, allo stesso tempo, che sia operato un ulteriore salasso sulle già stremate casse comunali se non si vogliono creare pericolose fratture fra le istituzioni di base, le strutture economiche e la popolazione.

Allo stesso tempo, si devono sempre più raccordare le scelte della Regione con quelle degli enti locali e, per quanto riguarda il territorio fiorentino, è stata espressa chiaramente l'indicazione di realizzare un collegamento più stretto fa gli enti locali sui problemi comuni (aeroporto; università, infrastrutture viarie, commerciali ed industriali; approvvigionamento idrico; trasporti; unificazione delle tariffe; ristrutturazione dei servizi ed impiego del personale; occupazione giovanile; diritto allo studio; assetto urbanistico; problema della casa; creazione dei consultori; attuazione della «382»; edilizia scolastica),

Il dibattito — nel quale sono intervenuti i compagni Luciano Quercioli, Silvano Peruzzi, Marcello Masini, Elio Gabbuggiani, Lohengrin Landini, Enrico Pratesi, Oublesse Conti, Rino Gracili, Alberto Brasca, Mauro Ribelli, Stefano Pieracci, Mario Dini, Enzo Venturi, Renato Dini, Bruno Dabini — è stato concluso dal compagno Rubens Triva, che ha posto innanzi tutto l'accento sui ritardi governativi per i problemi della finanza locale, rilevando come l'accordo di luglio abbia sottolineato chiaramente il rapporto esistente fra gli obiettivi del rinnovamento economico e quelli della riforma dello Stato.

I comportamenti del governo e della DC sembrano, invece, voler riproporre nei confronti dei Comuni i tempi del «silenzio-rifiuto». Pensare a provvedimenti sull'economia e l'occupazione ed abbandonare allo stesso tempo — ha proseguito Triva — alle «rapide» del dissesto finanziario i bilanci di ottomila Comuni italiani, significa muoversi su terreni diversi ed opposti.

Impedire, inoltre, come sta avvenendo, ai Comuni di fare i bilanci del '78 (e siamo a meno di venti giorni dal 31 dicembre) mentre stanno «passando» dallo Stato e dalle Regioni ai Comuni le qualificanti funzioni previste dalla legge «382», significa voler aggiungere difficoltà a difficoltà.

Il fatto politico che deve essere più presente — ha aggiunto Triva — è però, che i bilanci del '78 dei Comuni non può essere la somma aritmetica di quello del '77 più le funzioni trasferite della «382», più gli adempimenti della legge sui vincoli urbanistici, più la legge di scioglimento delle mutue. Anche la battaglia per la finanza locale è, perciò, legata alla capacità di preparare in modo nuovo i bilanci, indicando con grande chiarezza gli obiettivi che sono possibili e che devono essere realizzati con coerenza.

Oggi si svolge riunione del CF sui giovani

Oggi alle 17, in federazione si svolgerà la riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo per discutere su «L'iniziativa politica del partito sulla questione giovanile e ruolo della FGCI».

Stamattina alle 9 si terrà la riunione del Comitato Direttivo per discutere su «Presentazione del Bilancio Preventivo '77 della federazione».

• • •

Stasera alle 21 in federazione è convocato un attivo della cellula di Lettere e Filosofia per discutere in merito alle elezioni universitarie di febbraio e tesseramento.

• • •

Domani alle 17,30 presso il Comitato regionale, si svolgerà una riunione sui temi dell'editoria. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Francesco Golzio.

• • •

Per domani alle 21 nei locali della federazione è convocata la riunione delle donne universitarie comuniste.

Devono rispondere di concussione, falso e corruzione

Di scena gli imputati al processo per la lottizzazione delle Calvane

Interrogato il notaio Allodoli che continua a negare - Ascoltato anche Ivo Butini, ex segretario regionale dc

Novantenne si suicida gettandosi in Arno

Teresa Cafani, una donna di 87 anni si è uccisa gettandosi in Arno. Non ci sono stati testimoni al tragico gesto; alle 10,40 il suo corpo ormai privo di vita è stato notato da alcuni pescatori vicino a Ponte San Niccolò. I vigili del fuoco sono accorsi, nel disperato tentativo di salvare la donna: ma ormai il loro compito era solo più quello di recuperarne il corpo.

Teresa Cafani abitava da sola in via del Confine 6. Quando gli agenti sono andati a casa sua hanno trovato un biglietto, su cui la donna, prima di compiere il gesto, aveva scritto il suo proposito di farla finita.

Teresa Cafani si è abbandonata nella sua solitudine ed ha maturato il gesto disperato.

● DIBATTITO SULL'INFORMAZIONE

Stasera alle 21,30, presso il circolo ricreativo-culturale di Tavernelle Val di Pesa, nell'ambito delle celebrazioni per il decennale della inaugurazione del circolo, si terrà una conferenza dibattito su «un'obiettiva informazione per la crescita democratica del paese».

Il banco degli imputati all'udienza di ieri

Enzo Allodoli, 61 anni, notaio, già membro di una commissione nominata dal Comune di Firenze per l'elaborazione del piano regolatore generale, accusato di concussione, è stato il primo imputato, per la vicenda della lottizzazione «Carraia-Calvane», sentito dai giudici nel processo di primo grado: il suo interrogatorio è durato oltre tre ore e mezza, durante le quali sono stati riletti i verbali agli atti e sentiti dei nastri con alcune registrazioni telefoniche.

Secondo i giudici (presidente Piragino, giudici a latere Sapere e Quattrocchi), infatti, la posizione dell'Allodoli è una delle più difficili da chiarire. Insieme a lui, sul banco degli imputati, siedono Ivo Butini, 58 anni, ex-segretario regionale della DC e consigliere regionale, imputato di concussione, frode processuale e corruzione per un atto d'ufficio, Sergio Giachetti, 50 anni, ex consulente amministrativo della DC sul piano regionale, anch'egli accusato di concussione.

Di tentata concussione è accusato l'architetto Giorgio Ballerini, di 49 anni. Remo Giannelli, 44 anni, ex assessore comunale dc ai servizi pubblici deve rispondere di falsità in titoli di credito e corruzione in atti d'ufficio; sempre di corruzione sono imputati Giulio Chiarugi, 51 anni, ex segretario provinciale del PSI, e Guglielmo Serravalli, 47 anni, ex assessore comunale del PSI e presidente della commissione aggiudicatrice dell'appalto dell'inceneritore.

Il processo che ha avuto inizio ieri con l'ascolto degli imputati, infatti, riunisce sia le vicende per la lottizzazione che quelle per l'inceneritore: una complessa indagine che aveva portato alla luce una storia di «bustarelle» richieste per far procedere «speditamente» i lavori di lottizzazione e di costruzione

L'avvocato Fortini, di parte civile (difende gli interessi di Nilo Nucci, al quale vennero richiesti dei soldi — si parlava di 60 milioni — per una celere risposta alla sua domanda di edificare sulla lottizzazione 234, e che consegnò 15 milioni, su tre libretti d'assegni, a questo scopo), ha annunciato ieri mattina che la Democrazia Cristiana ha fatto avere, a titolo di restituzione, al Nucci 4 milioni e 900 mila lire, cioè l'importo che era finito nelle casse del partito.

La posizione dell'Allodoli, ieri mattina, è stata vagliata a lungo: da un lato ci sono pesanti accuse, portate avanti dall'avvocato Federici che curava gli interessi del Nucci, e da altri personaggi implicati nella vicenda, che insistono nel dire che l'Allodoli «sapeva» della richiesta di denaro al Nucci, e che anzi si tratta probabilmente dell'uomo che teneva le fila di questa vicenda e che avrebbe dovuto dare «istruzioni». Dall'altra c'è l'Allodoli che nega.

E' stata prodotta la registrazione di una telefonata tra Federici (da lui stesso registrata) e l'Allodoli, in cui discutono della lottizzazione delle Calvane: «Nucci mi ha detto che ieri sera Giachetti gli ha chiesto 100 cocuzze per le Calvane», dice Federici; «Lo sapevo», risponde Allodoli.

«Posso essere incorso in qualche inesattezza — ha detto ieri ai giudici l'Allodoli — ma marginale», ed ha insistito: «Quello che so l'ho saputo dal Federici»; e ancora: «Non ho mai fatto proposte di qualsiasi utilità per me o per altri; nè libretti, nè cessione di aree, nè in altro modo».

Dai precedenti interrogatori risultava che l'Allodoli era l'«esperto» di Butini in materia di legislazione urbanistica; ieri ha dichiarato che si trattava di contatti ed amicizie che aveva anche con altri partiti. L'Allodoli ha poi chiesto di poter dettare al cancelliere una lunga memoria, che ha suscitato la reazione del Presidente: «Mi pare che facciate ostruzione perchè il processo vada per le lunghe» ha esclamato il giudice Piragino.

Nel pomeriggio è stato sentito Ivo Butini, che ha confermato le dichiarazioni rese in istruttoria: ha dichiarato di non aver mai conosciuto di persona il Nucci e di non essersi mai interessato di lottizzazioni specifiche. Quindi sono stati ascoltati gli altri imputati.

Ieri assemblea dei delegati che rappresenteranno la Toscana al congresso

Vigilia di iniziative per la «Costituente»

Ultime battute per la «Costituente contadina» in vista del congresso nazionale che sancirà ufficialmente la formazione del nuovo organismo unitario dei coltivatori. Ieri si è svolta al Palazzo dei Congressi l'assemblea regionale dei delegati che rappresenteranno la Toscana al congresso nazionale.

Oltre ai problemi generali che riguardano da vicino l'assetto organizzativo della «Costituente», i delegati regionali hanno posto sul tappeto alcune delle tematiche più importanti che stanno alla base della piattaforma programmatica che il nuovo sindacato porterà avanti per il rinnovamento e lo sviluppo della campagna.

Una delle questioni più impellenti da risolvere è quella dell'assistenza e della gestione dei servizi nelle aziende agricole. In questo settore la «Costituente» interverrà massicciamente con un programma di lavoro che sarà preventivamente concordato con la Regione Toscana e con i suoi organismi di intervento (Ente di sviluppo Agricolo), onde evitare inutili contrapposizioni e doppioni.

L'assemblea dei 187 delegati che rappresenteranno al congresso nazionale la nostra regione viene a concludere un ciclo di assemblee provinciali, alle quali hanno partecipato con vivo entusiasmo centinaia di contadini.

All'assemblea di Pisa, per esempio, svoltasi alla Casa del popolo di Fornacette, hanno partecipato oltre 200 coltivatori eletti nelle assemblee di base ed una forte rappresentanza della Coldiretti. Alla manifestazione era anche presente l'assessore regionale all'Agricoltura, Anselmo Pucci, il quale ha portato il saluto e l'adesione del governo regionale all'iniziativa ed ai problemi posti dalla nuova organizzazione per il rilancio dell'agricoltura. I lavori sono stati conclusi da Emo Canestrelli, segretario regionale dell'Alleanza.

All'assemblea provinciale di Grosseto hanno partecipato oltre 150 coltivatori, rappresentanti politici, amministratori, sindacalisti e parlamentari, i quali hanno svolto un ampio dibattito non solo sulle finalità della «Costituente», ma anche sui principali nodi che affliggono la nostra agricoltura. Giudizio positivo è stato espresso nei confronti della legge «quadrifoglio» e precise richieste di cambiamento sono state avanzate nei confronti della CEE.

Altro problema messo a fuoco è stato quello riguardante il rapporto con il movimento delle leghe dei disoccupati, impegnati nella realizzazione della legge sull'utilizzo delle terre incolte

Numerose presenze, infine, all'assemblea provinciale di Siena, alla quale è intervenuto il segretario regionale dell'UCI, Ulivieri.

Preoccupazioni dopo il «caso Principe»

MINACCE DI CHIUSURA PER ALTRI CINEMA?

Si allargherà il fenomeno della chiusura delle sale cinematografiche? La preoccupazione è nell'aria dopo la «serrata» forzata a cui è giunto il cinema «Principe» di via Cavour, causa la mancanza di pellicole. Anche ieri, nel corso di un incontro tra rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione, dei sindacati, dei dipendenti e della proprietà del cinema «Principe» non si sono persi di vista i riflessi che la crisi e la concentrazione dell'esercizio pongono a tutto il settore cinematografico, in primo luogo per quanto concerne i livelli occupazionali.

Che la situazione sia a livello di guardia non lo si deduce solo dalla chiusura temporanea del «Principe»: già il piccolo e medio esercizio «soffre» la crisi, mentre anche altri cinema, esclusi dal grande monopolio, tentennanno di fronte alla carenza di film e di spettatori. Altre ipotesi si avanzano per la stessa catena Germani-Pampaloni-Poggi e cioè il taglio di eventuali «rami secchi» come le sale di estrema periferia, quelle che hanno maggiormente subito un ridimensionamento.

Come intervenire? Come bloccare questo processo? Nel corso dell'incontro di ieri già alcune ipotesi di intervento sono state definite come l'organizzazione di una riunione con l'AGIS e l'ANICA prevista per mercoledì. Gli enti locali e la Regione hanno posto l'accento sulle difficoltà ad intervenire in questo settore, anche se si sono impegnati a costituire al più presto un comitato regionale per la riforma del cinema. Inoltre enti locali e Regione attueranno tutte le iniziative possibili per sollecitare una riforma del cinema in grado di garantire un carattere di massa e di diffusione culturale a queste attività.

HANNO FATTO UN BOTTINO DI OLTRE 15 MILIONI

Tre eleganti rapinatori assaltano un'agenzia bancaria alle Caldine

Tre giovani alti, eleganti, si sono presentati ieri all'agenzia della Cassa di Risparmio delle Caldine: a prima vista potevano sembrare distinti clienti, ma improvvisamente sono comparse nelle loro mani le armi. Tutti e tre hanno estratto le pistole ed intimato ai due clienti ed ai sette impiegati di non muoversi e di alzare le mani: «E' una rapina».

Si sono mossi sicuri: mentre uno dei rapinatori teneva sotto la minaccia dell'arma tutti i presenti ed un altro controllava l'entrata, il terzo, saltato il bancone, si è diretto alla cassa. Velocemente ha buttato in un sacchetto il denaro che era custodito in banca: oltre quindici milioni secondo una prima stima. Poi i tre, per evitare che impiegati e clienti potessero dare l'allarme, hanno rinchiuso tutti nella toilette. Prima di chiudere la porta, però, li hanno «perquisiti», rapinando loro portafogli e orologi. Quindi si sono dati alla fuga.

Davanti alla porta dell'agenzia bancaria li attendeva una «FIAT 127» celestina, probabilmente rubata. Sono partiti a tutta velocità cercando di far perdere le proprie tracce. Clienti ed impiegati, non appena riusciti a liberarsi, hanno dato l'allarme. Agenti di polizia e carabinieri hanno tentato di bloccare i rapinatori istituendo posti di blocco volanti, ma i tre sono riusciti a far perdere le proprie tracce.

I rapinati sono stati unanimi, nelle loro dichiarazioni alla polizia, su un punto: i tre apparivano tipi distinti, ben vestiti. Alti un metro e settanta o poco più. I rapinatori hanno assaltato l'agenzia delle Caldine alle 13,20: sono bastati pochi minuti perché la banca venisse svuotata e la rapina portata a termine.

Dopo la rapina si è svolto un «cerimoniale» a cui siamo ormai tristemente abituati: un po' di liquore per rinfrancare gli animi, poi i lunghi, interminabili e complicati conteggi degli impiegati per accertare con esattezza a quanto ammontasse la perdita della banca.

• • •

Un ladro di timbri è stato arrestato l'altra notte all'interno dell'ospedale di San Giovanni di Dio. Quello che gli è costato l'arresto era in realtà un timbro di tutto rispetto, perché era siglato «Ministero dell'Interno» e lo aveva preso dal tavolo del posto di polizia all'interno dell'ospedale.

Le manette sono scattate ai polsi di Hamda Ben Laila, di 25 anni: sorpreso in flagrante mentre compiva il furto. Nelle tasche gli hanno trovato altri tre timbri. Era colpito da ordine di carcerazione emesso dalla pretura di Como.

Convegno giovedì a Siena

Nuove funzioni per i laboratori d'igiene e profilassi con la 382

Fino ad ora il compito dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi è stato quello di controllare le percentuali d'inquinamento nell'aria e nell'acqua, verificare le condizioni di lavoro nelle fabbriche, prevenire le epidemie, analizzare cibi e bevande per combattere le sofisticazioni.

Adesso, le nuove funzioni riconosciute agli enti locali con la legge 382, la riforma sanitaria, attualmente all'esame del Parlamento, la prossima istituzione su tutto il territorio regionale dei consorzi socio-sanitari, impongono di rivedere il compito e il funzionamento di questi organismi. Una prima serie di risposte verranno dal convegno interprovinciale toscano sui laboratori che si terrà a Siena giovedì e venerdì prossimi.

Gli assessori provinciali alla sanità, Righi di Firenze, e Gerola di Siena, hanno fornito alcune anticipazioni, presentando alla stampa il significato e lo scopo del convegno. Prevenzione e ambiente: questi i due settori di intervento che vedranno impegnati in futuro i laboratori d'igiene.

L'evoluzione in questo senso va avanti già da diversi anni: prima erano una struttura statica di analisi e di prevenzione accanto agli ospedali che ancora oggi rappresentano il momento principale della cura. Con il tempo l'attività dei laboratori si è estesa fino a rappresentare un momento importante nella tutela dell'ambiente (controlli e vigilanza degli inquinamenti). L'ambiente, la prevenzione della salute in fabbrica, la protezione della genuinità dei prodotti, la profilassi delle malattie infettive: sono questi i settori di intervento che riconfermano il laboratorio come struttura primaria di prevenzione sul territorio.

PICCOLA PUBBLICITA'

Smarrita Stazione Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lauta ricompensa a chi voglia restituirla. Prova integrità contenuto. Telefonare ore 509.558.